

OSTINATO

L'eccezione di una nuova consuetudine

MARIO GAMBÀ

●● Un nuovo «genere»
●● concertistico e
discografico si annuncia nel
campo della musica
contemporanea? Magari
andiamoci piano con l'uso del
termine «genere» ma è certo
che una nuova consuetudine si
è ormai affacciata. L'hanno
fatta diventare tale
strumentiste e strumentisti,
sempre al pianoforte. Di cosa si
tratta? Dell'assemblamento in
un progetto a tema di autori
contemporanei e autori
antichi, classici, romantici o
del primo Novecento
«moderato». Da notare:
progetti a tema. Non, quindi, il
semplice accostamento nello
stesso concerto o nello stesso
album di autori del passato ad
autori del presente. Questo lo
fanno comunemente
strumentisti e direttori
d'orchestra in paesi che non
siano l'Italia, dove, almeno
nello star system, si ricordano
solo le eccezioni luminose di
Maurizio Pollini e di Claudio
Abbado. Ma torniamo ai
progetti a tema. Il prototipo è
l'ormai celebre doppio cd della
Kairos Kurtág's Ghosts (2009),
dove l'inventivo pianista
Marino Formenti alternava
brani dell'immenso
compositore ungherese a brani
di ben 17 colleghi di tutti i
tempi. Nel nome di Kurtág la
serie proseguiva con l'album
Ligatura (Stradivarius, 2021)
della pianista Maria Grazia
Bellocchio che suonava 34 dei
250 Játékok alternandoli
secondo precisi riferimenti a
brani di Scarlatti, Schubert,

Shostakovich, Ciajkowsky,
Janáček, Bach. Il centro non
era più Kurtág bensì il Ravel di
Miroirs nel concerto che il
pianista Francesco Prode
tenne nel 2016 nell'ambito del
Fast Forward Festival a Roma
e in quel caso cinque autori di
oggi (Solbiati, Traversa,
Colombo Taccani, Panfili,
Montalti) proponevano lavori
ispirati a quella composizione
raveliana. Adesso escono due
nuovi episodi. Curiosi. Non
più un autore ma un'idea,
musicale e non. Notturmi (Ema
Vinci) è un album in cui la
pianista Iaria Baldaccini
esplora le possibilità tra i
contemporanei (sette italiani:
Deraco, Venturi, Gottardo, De
Rossi Re, Galante, Coluccino,
Montalbetti) di trovare vita e
significato in una forma
musicale esaltata dal
romanticismo. E i partner del
passato sono Bartók, Glinka,
Ciajkowsky, Poulenc, Chopin.
Una sottilissima
interpretazione di Prima
stanza di Osvaldo Coluccino è
la perla della raccolta.
Emanuele Torquati sceglie
invece L'anima e la danza
(Stradivarius). È un pianista
di rara intelligenza. I suoi
autori contemporanei
(Castiglioni, Benjamin, Filidei,
Pesson) e «classici» (Ravel,
Couperin, Chopin, Busoni,
Fauré) scrivono o hanno scritto
musiche danzanti,
intimamente danzanti, o
musiche dell'interiorità, ma
spesso i due aspetti vanno
assieme. Quasi scontato che
spicchi Berceuse del prodigioso
Francesco Filidei, sognante e
per un attimo arguta.